ANNO XXIII. Sabato, 29 Gennaio 1870 N. 29.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 28 gennaio

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE OBBLIGATORIA

Com'è noto, il ministero dell'istruzione pubblica ha nominato, non ha guari, una Commissione coll'incarico di ripigliare in esame la questione dell'istruzione obbligatoria. Più precisamente, questa Commissione ha il mandato di compiere gli studi sui mezzi adatti a rendere efficace l'obbligo, già ammesso e proclamato dalla legge 13 novembre 1859. Quali sono i modi da adoperarsi per indurre le popolazioni ad adempiere il dovere di frequentare la scuola? Ecco il quesito proposto alla Commissione; quesito non meno difficile che delicato, e sul quale vorremmo richiamare l'attenzione dei nostri lettori.

Al punto in cui stanno le cose, ci parrebbe fuor di proposito il tornare a considerare la questione sotto l'aspetto del diritto. Da questo lato, anche in tesi generale, si può riguardarla come risolta dal consenso degli uomini più competenti, nonchè dallo spirito della società e della legislazione moderna. Ma per noi essa è risolta da una legge particolare in pieno vigore, e nulla sarebbe più inopportuno del disputar sul da farsi intorno a cosa che ormai è fatta. Il principio è già da molti anni accettato e riconosciuto, e non si tratta che di renderlo più fecondo.

In questo rispetto noi non siamo tra quelli i quali s'immaginano che basti aggiungere alla legge esistente una sanzione penale per vedere il miracolo che tutti i fanciulli, i quali fino a qui se ne astennero, accorrano tosto alla scuola. Noi non abbiamo tanta fiducia nelle mistiche virtù di leggi, che di solito, quanto promettono effetti più grandiosi, tanto ottengono meno e alle quali sottentra quindi un disinganno tanto grande, quanto la speranza rimasta delusa. Non per questo crediamo necessario accostarci a quelli che si collocano al capo opposto, e vedendo impossibile l'ottener tutto, consiglierebbero il non far nulla. Fra gli uni e gli altri c'è posto per tutti quelli i quali, senza illusioni, ma senza disperazioni, nè tutto ripromettendosi dalla legge, nè escludendola interamente come inutile, credono all'opportunità d'una misurata e pensata iniziativa sociale.

Da dieci anni a questa parte il governo limitò la sua azione ad invitare e stimolare i comuni ad aprir nuove scuole. Gli ostacoli incontrati in quest'opera furono molti e gravi, nè certamente si può affermare d'esservi giunti a fine. Ad ogni modo, se molte scuole mancano ancora, massimamente nelle piccole borgate, non è men vero che la maggior parte sono stato fatte e ci sono. La prova è, che in mezzo a tutte le nostre geremiadi, noi abbiamo ad un bel circa cinque scuole, dove la Francia, colla quale siamo soliti a paragonarci, ne ha sei.

Ma la differenza nostra dalla Francia consiste in questo, che con un numero di scuole superiore di un solo sesto al nostro, ha in nostro confronto un numero quasi doppio di alunni. Ciò è quanto dire, che le scuole fra noi ci sono, ma non vengono frequentate. Almeno la frequenza degli alunni in Italia è inferiore di quasi due quinti a quella che potrebb'essere e che in effetto sia in Francia. Non parrebbe quindi, dopo tante fatiche e spese impiegate ad aprir le scuole, venuto il tempo di rivolgere la nostra attenzione a far sì, ch'esse non rimanessero in parte vuote?

Noi non amiamo le illusioni di nessun genere e però neppur quelle che tendono a rappresentarsi le nostre popolazioni migliori di quel che sono. Sappiamo quanti altri tutto quello che si può dir a scusa dell'indifferenza e dell'incuria con cui non poca parte massimamente delle rurali riguarda la scuola. Ma tutte le spegazioni e le ragioni storiche e filosofiche che si possono addurre, non tolgono che l'indifferenza e l'incuria esistano, che costituiscano un grave ostacolo al progresso dell'istruzione e quindi quello che importa per noi adesso, sia non tanto lo spiegarle, quanto il guarirle. Ora è egli probabile che queste cause di impedimento o di ritardo al progresso sociale e civile del nostro paese spariscano da se stesse? E supposto, gioverà attendere tutto il tempo necessario a questa guarigione spontanea, in luogo di far quant'è in noi per coadiuvarvi e per affrettarla?

I diciasette milioni di analfabeti, rilevati col censimento della popolazione, e divenuti troppo rapidamente e ingiustamente proverbiali, non vi sono perchè in nessun paese i bambini che poppano sanno leggere. Ce n'erano però a quel tempo non meno di tredici e mezzo, ed ora, aggiunto il Veneto, sommano, per dir poco, a quindici. È poi un fatto indubitabile che chiunque è abituato all'ignoranza sua propria non trova punto da maravigliarsi di quella degli altri. I padri che non sanno leggere non si danno il menomo pensiero che non lo sappiano i loro figli. Come dunque sperare un rivolgimento in questa immensa massa inerte, oppressa da antichissime e inconscie costumanze, senza ricorrere a un provvido stimolo, che serva fino ad un certo punto a romperla colle abitudini del passato, e a preparare a lei stessa e al paese tempi migliori?

Ci si dice che, se questo stimolo efficace si potesse trovare e quindi tutti i fanciulli in età da frequentare la scuola vi si presentassero, non vi sarebbero più maestri sufficienti a istruirli, nè banchi per farli sedere, nè sale per contenerli. È questa la considerazione, non pare inutile l'avvertirlo, con cui si pretende dimostrare che la sanzione dell'obbligo è prematura. Ma credesi egli che quando Federico II, più di 100 anni sono, fece un obbligo del frequentare la scuola, vi fossero in Prussia bell'e preparate e assettate tutte quante le scuole che sarebbero abbisognate alla popolazione del suo regno come oggidì? E chi non sa che non si troverà mai un mezzo che basti a produrre il miracolo che si suppone? Perchè dunque cavare un'obbiezione che si pretende seria, da una supposizione a cui nessuno può credere sinceramente o meglio che da nessuno è pensata sul serio? Appunto perchè anche dopo sancito, in un modo o in un altro, l'obbligo, non tutti i fanciulli andranno alla scuola, questa sanzione diventa pratica, quando altrimenti non lo sarebbe. Si dovrebbe per avventura aspettare a sancire l'obbligo il giorno in cui fossero aperte dalla prima fino all'ultima le scuole tutte, e dar quindi l'ordine che dalla tal'ora in avanti tutti gli alunni vi intervenissero? Chi potrebbe presumere che ciò accadesse? Non saremmo quindi da capo ad accontentarci di cominciare?

Ma poi c'è un'altra considerazione. Non si finisce di lamentarsi che i comuni non hanno ancora adempito interamente al loro dovere e mancano tuttavia molte scuole. Ma in vero, si può egli pretendere che i comuni continuino ad anticipare spese per offerire l'istruzione, mentre non la vedono ricercata? Come costringerli a far nuove scuole, se neppure quelle che vi sono vengono frequentate? Si immagini invece, giacchè piace l'artifizio retorico, che sancito l'obbligo tutti i fanciulli corrano a scuola. Ci sarebbe per un anno, per due, per tre un po' d'ingombro e di confusione. Ma pure che nuovo stimolo, che potente incoraggiamento, che inevitabile necessità pei comuni di provvedere! Qual è il comune che da un anno all'altro non avrebbe aumentate le sue scuole, quando una volta avesse dovuto rimandare, per mancanza di spazio, metà dei fanciuli che si presentarono a chiedere l'istruzione? Quest'istruzione sarebbe già diventata un vero ed urgente bisogno delle popolazioni; una opinione risoluta e ferma si manifesterebbe solennemente e s'imporrebbe dovunque. Qual è il comune che potesse o volesse resistervi?

Alcuni dicono che dove è un maestro diligente, affettuoso, atto a infondere nell'istruzione calore e vita, ivi la scuola è frequentata e fiorente. Ma in primo luogo è un po' arduo a credere che tutti i maestri valenti siano, p. e., in Piemonte, e tutti gl'inetti senza distinzione si trovino raccolti in altre provincie. Poi, come i maestri ottimi, ben inteso, per tutti gli alunni, si potrebbero formare, sino a che gli alunni stessi mancano? Infine, quanti anni non ci vorrebbero prima che s'inducessero a stimare il valore de' maestri nella loro scuola quegli alunni che non ci vanno, e la loro stima fosse tanta da muoversi a entrarvi?

Non andiamo in cerca di perfezioni ideali; non disprezziamo e non sacrifichiamo, come pur ci accadde di frequente, il bene per vagheggiare troppo il meglio. L'obbligo, anche introdotto nella legge come un *hors-d'oeuvre*, chè invero fino ad ora non era di più, recò vantaggi inestimabili. Applicato ai comuni, diede all'autorità centrale il modo di pretendere che essi aprissero le scuole, e se le scuole sono state fatte, lo si deve sopratutto a questa provvida disposizione. Applicato di recente agli stabilimenti e agli istituti pii, offre il mezzo, da un anno a questa parte, di richiedere che l'istruzione venga impartita regolarmente dovunque la beneficenza raccoglie i figli della sventura negli orfanotrofi, negli asili degli esposti, ecc. L'intento nostro dev'essere di continuare a prevalercene, di estenderlo gradatamente abbracciando un numero sempre maggiore di istituzioni e di famiglie. Quali sono, nella condizione presente di cose, i mezzi più opportuni? Ci riserviamo di dirlo in un altro articolo.

L'*Unità Cattolica*, quantunque assai scaltra, si mostra di quando in quando d'un'ingenuità maravigliosa. Essa quest'oggi fa una osservazione a proposito di quelli che si dicono liberali in Italia e pure imprecano a Napoleone, senza del quale sarebbero o sotto l'Austria o sotto il Papa. Ha millanta ragioni l'*Unità Cattolica*; ma nel fondo della sua anima non ha sentito sorgere il sospetto di tirare, con queste sue osservazioni, sui propri amici? Non diciamo già che lo siano tutti; ma una buona parte sì. Amici vestiti d'un color diverso, ma pur sempre amici.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SARDEGNA

È già da qualche tempo che noi assistiamo silenziosi ma dolorosamente stupefatti al compiersi di certi fatti in Sardegna che non formano l'elogio delle autorità nè degli agenti ai quali è commessa la tutela della pubblica sicurezza. Qui non è quistione di carabinieri o di guardie; vi furono dei tratti di generoso sacrificio che onorano questi agenti della pubblica forza, e non è da questo lato che si troverà mai a riprenderli; manca un concetto direttivo nella sorveglianza per prevenire; manca l'acutezza dell'investigazione per iscoprire i colpevoli.

La Sardegna, che per un lunghissimo corso d'anni non offriva quasi mai argomento a quello che in istile giornalistico si chiama *fatto vario*, ma che d'ordinario è una birbonata delle più classiche e matricolate, è diventata un paese dove ad ogni momento si ode un'invasione a danno di Tizio, Caio o Sampronio, e si sente accompagnarsi quasi sempre in questi casi la violenza alle persone, e l'assassinio alla rapina ed al furto. Queste imprese di brigantaggio che da qualche anno si ripetono nell'isola appaiono sempre ordite e consumate da venti a trenta individui assieme, talchè resta un mistero per noi che una così grande organizzazione di malfattori abbia potuto stabilirsi senza che l'autorità abbia a trovare il filo per sorprenderla e disperderla.

Qui, non esitiamo a dirlo, vi ha per lo meno negligenza in qualcuno.

Sino a tanto che un malandrino o due, di soppiatto, all'improvviso si accordano per commettere un crimine, si capisce sino ad un certo punto come possano restare ignoti; ma quando i fatti avvengono così clamorosamente come in Sardegna, e venti o trenta persone si accordano per compierli, ed altrettante ne sono testimoni, noi diciamo che la loro impunità nasce dalla fiacchezza con cui si agisce per parte degli ufficiali della sicurezza pubblica.

Vi dovrebb'essere una responsabilità in questi casi, e l'individuo il quale abitualmente lascia nel suo raggio giurisdizionale offendere così sfacciatamente e così abitualmente la legge, dovrebb'essere dichiarato inetto ad esercitare le sue funzioni. Appunto perchè queste invasioni datano da un'epoca recente, l'autorità dovrebbe sapere appuntino da chi possano essere state importate e metter la mano sicura su quelli che si educarono alla nuova scuola. Pare a noi che il male sia stato anche troppo lungamente tollerato.

IL DEPUTATO MATINA

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 26 si legge:

Noi siamo dolenti d'avere troppo facilmente prestato fede a chi ci assicurò essere stato il deputato Matina già condannato in contumacia. Forse chi ci diede quella notizia volle scusare la grande lentezza che per la folla dei processi la nostra magistratura appalesa in ogni giudizio, anco in quelli — ed in ciò è biasimevole — che più commovono la pubblica opinione. Ed a noi dorrebbe, se l'inesatta notizia, da noi data, fosse stata riprodotta dai giornali dell'alta e media Italia.

Ieri venne nel nostro ufficio il fratello del morto Enrico Marziani, un giovane che dalla provincia sua nativa si è recato in Napoli per vedere dalla giustizia pubblica posto rimedio al torto ricevuto dalla sua famiglia; e ci ha detto che *da quindici mesi* aspetta invano questa famiglia una soddisfazione dalla mano del magistrato.

Invano, poichè dopo gl'indugi per ottenere dalla Camera l'autorizzazione a procedere contro un deputato, cominciarono gl'indugi della magistratura. E, *dopo quindici mesi*, il giorno 6 di dicembre finalmente il povero Enrico Marziani potè vedere segnata a ruolo la sua causa. Stava per trattarsi, quando l'onorevole deputato Pessina, avvocato del deputato Matina, domandò un termine, onde il suo cliente si presentasse. La Corte accordò questo termine e *fu di un mese!*

Il giorno 6 di gennaio alla stessa ora che, un mese innanzi, il differimento veniva accordato, Enrico Marziani moriva; e il signor Matina non si era ancora presentato, nè ancora era stato giudicato.

Queste cose ci disse il fratello del morto Marziani, aggiungendo parole di dolore per la tardità del giudizio e descrivendoci come il fratello fosse

---

APPENDICE

7

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

— Che fare? — chieggo io con angoscia mortale al signor Fea.

— So io che s'ha a fare — mi risponde. — Ella m'aspetti qui, non si muova di qui. Corro all'uffizio della Commissione per gli alloggi e in un lampo sono di ritorno.

Ed io lo lascio partire, colmandolo tacitamente di benedizioni, e aprendo il cuore alla speranza d'una prossima mangiata. Il signor Fea, se non è digiuno o quasi digiuno al pari di me, ha bisogno anch'egli d'un letto. Cercandolo per sè, lo troverà anche per me. Fondo quindi le mie lusinghe sull'egoismo altrui, che è il criterio più sicuro; e una volta assicuratomi un asilo, mi sarà più facile provvedere al resto, cioè al pasto.

E intanto mi do a passeggiare come un soldato in sentinella innanzi all'*Hôtel des Voyageurs* sotto la luce d'una splendidissima luna, tenendo d'occhio il mio bagaglio che giace in mezzo alla via.

Ma è nota la teoria dei minuti e delle ore in Egitto. Il signor Fea ha promesso d'essere di ritorno in un lampo; guardo l'oriuolo, e mezzanotte è già suonata.

Come sono lunghi i *lampi* del signor Fea!

E se non ritornasse più? E se avesse scoperto la nicchia per sè e non si curasse oltre della mia povera persona? Idea spaventevole! Ma tutta quella gente che corre e s'agita laggiù, ma tutti que'lumi che veggo splendere, mi dicono bene che qui si veglia ancora. Perchè non andrò anch'io laggiù? Chiederò informazioni; qualcuno s'intenerirà de' casi miei..... Ma, se vado là, chi resta qui a custodire i bauli? E se resto qui a custodire i bauli, chi andrà là a cercare una cena e un letto?

La posizione era imbarazzante, era anzi crudele, infame!

Potevo anch'io cantare come Violetta nella *Traviata*:

« Solo, abbandonato
In questo popoloso deserto
Che appellano Ismailia. . . .
. . . .
Che far degg'io! »

Violetta risponde a se stessa: *gioire!*

Ma io non sono in un deserto da teatro, sono in mezzo al vero deserto d'Affrica; non sono un *traviato*, sono un affamato, non sono Violetto di nome, sono invece giallo di rabbia.

Ma ad un tratto viene a scuotermi da questi miei tristi pensieri un grido strano, acutissimo, partito da un gruppo di persone che s'erano avvicinate a me senza ch'io me ne fossi accorto.

E quel grido è il mio nome di battesimo profferito da una voce a me ben nota e carissima.

È la voce di Teja.

È Teja che corre a me. In un attimo noi siamo nella braccia l'uno dell'altro.

Due antichi amici che in Italia non si sono veduti da un anno e che si ritrovano su questo estremo lembo di terra..... ossia di sabbia fra l'Affrica e l'Asia, è facile comprendere se debbano essere lieti dell'incontro e se abbiano interpellanze da farsi a vicenda.

Teja è, anch'egli, invitato dal Kedive e rappresenta, nella gran festa, il *Pasquino* di cui è direttore, proprietario, e sopratutto caricaturista.

Quest'invito onora non solo l'Artista che l'ha ricevuto, ma anche il Principe che l'ha fatto. E se Ismail-Pascia non avesse altri titoli al mio amore, alla mia gratitudine ed alla mia venerazione, mi basterebbe questo.

Egli ha dato, così, una lezione, severa e bene meritata, a coloro — e non sono pochi anche in Italia — i quali credono, o vogliono far credere, non sia giornale serio se non quello che spaccia articoloni che si misurano a metri e sono ripieni di tropi e luoghi comuni più che di vera e soda dottrina... Ma io ho toccato un argomento spinoso per me, e che mi conviene abbandonare affinchè qualcuno fra i lettori, ricordando, forse, un passato poco remoto, non mormori, sorridendo, il *Cicero pro domo sua*.

E l'abbandono tanto più volentieri in quanto che la vista di Teja non m'ha fa fatto dimenticare che non ho ancora mangiato da molte e molte ore.

L'amico mi fa da guida; mi porta all'ufficio dei commissari per gli alloggiamenti degli invitati, ove mi viene assegnato un letto, ancora disponibile, sotto la tenda n. 21 del secondo accampamento. Teja occupa la tenda n. 22; siamo dunque vicini; e per colmo di fortuna con lui è anche un altro amico d'antica data, Carlo Pisani, direttore del *Rinnovamento* di Venezia, il celebre ex-*Ci Pi* della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Oltre a ciò, nel prendere possesso della mia nuova dimora, vi trovo un'altra cara conoscenza, il cav. Boselli, il benemerito segretario della Commissione italiana per l'esposizione mondiale del 1867 e che rappresenta qui ad un tempo e il museo industriale di Torino e la Camera di commercio della natia sua Savona.

Ogni tenda contiene tre letti. Nella mia, con me e Boselli e il cav. Köppel, rappresentante la Camera di commercio di Venezia, e in quella di Teja, con lui e Pisani è l'ingegnere Paschò, rappresentante la Camera di commercio di Livorno. La prima impressione prodotta in me da questi signori è ottima; sono due giovani simpatici e di modi distinti. Tanto meglio se, come sembra, dovremo convivere insieme qualche giorno, in Egitto!

Esaurito il cerimoniale delle reciproche presentazioni che fra uomini, e viaggiatori, si fanno in due parole, io, accompagnato dal fido Teja, corro a saziare l'inesorabile fame che mi tormenta.

È il tocco; ma le mense bandite dal Kedive sono preparate e pronte, si può dire, tutte le ventiquattro ore del giorno.

Ho mangiato. E poichè l'animale è sazio, l'uomo perdona al sig. Fea il troppo prolungato *lampo*.

Dopo una giornata come quella di ieri il corpo e lo spirito avevano grande bisogno di riposo: e però non è il caso di fare le meraviglie se ho dormito profondamente come un ghiro; e forse dormirei ancora se il sole, penetrando attraverso alle diafane pareti del mio nuovo appartamento, non fosse venuto a

morto in seguito alla ferita, cosa sulla quale, alieni come siamo dal voler prevenire il pronunciato della Corte, non vogliamo dir parola.

Credemmo, dopo ciò, debito nostro informarci dello stato vero delle cose alla Corte d'Assise. Ed abbiamo saputo che, infatti, erasi aperto nel dicembre il giudizio contumaciale a carico dell'onorevole Matina, quando, per domanda di presentazione, la Corte accordò il termine d'un mese all'imputato per costituirsi in istato d'arresto. Il mese è trascorso da venti giorni; nè l'onorevole Matina si è ancora presentato. Sarà quindi ripreso il giudizio, appena saranno completati taluni adempimenti che riguardano la morte del Marziani, sopravvenuta questo frattempo, appena cioè si sia veduto se il titolo del reato debba cangiarsi da tentato omicidio in omicidio volontario.

Dopo ciò, ecco il nostro pensiero. Aspettare fino al 6 dicembre per aprire il giudizio contumaciale ci pare sia stato indugiar molto; andare ora lentamente sarebbe troppo scandalosa tardità che toglierebbe forza alla giustizia. Il termine accordato per la presentazione, domanda dell'imputato, non poteva per legge esser negato; ma la Corte d'Assise, nel riprendere il dì 31 i suoi lavori, deve occuparsi subito d'un affare che ha conturbato tanto la coscienza pubblica. Noi non domandiamo che il Matina sia condannato più o meno severamente; domandiamo che sia giudicato, onde le popolazioni non credano che l'essere deputato al Parlamento assicuri l'impunità dai reati comuni.

La *Gazzetta d'Augusta* ha il seguente telegramma da Roma 25:

« Il vescovo Strossmayer parlò un'ora e mezzo contro la centralizzazione della Chiesa e propose la convocazione periodica di Consigli generali. Questo discorso fece grande impressione a Roma. »

I giornali di Praga del 24 recano che in questa città si va firmando un indirizzo di congratulazione a quel vescovo per il contegno da esso serbato nel Concilio.

IL DAZIO DI CONSUMO

Pubblichiamo con molto piacere la seguente lettera, la quale attesta viemeglio, come in Genova tutti gl'interessi sì municipali che governativi vi trovino sicura tutela.

Nel mentre essa conferma l'esattezza della cifra che noi avevamo data del debito della città di Genova pel dazio di consumo, nè poteva esser altrimenti, risultando da documenti ufficiali, prova pure come il debito fosse compensato da un credito più elevato, e come il municipio abbia provveduto a liquidarlo. Vorremmo che da tutte le città, che sono in debito pel dazio di consumo, ci potessero giungere lettere come questa dell'egregio sindaco di Genova:

Genova, 27 gennaio 1870.

Caro Dina,

L'autorevole vostro giornale, parlando in un recente suo articolo dei debiti che hanno i comuni verso lo Stato pei canoni convenzionati del dazio consumo, noverava e metteva a fascio fra i debitori morosi il municipio di Genova.

Questa poco onorevole nota non è punto meritata dal municipio genovese e mi preme pertanto di raddrizzare a questo proposito il giudizio vostro e quello dei numerosi vostri lettori.

Eccovi come stanno realmente le cose.

Nel giugno scorso il municipio di Genova trovavasi in arretrato verso il governo di circa lire 1,700,000 per canoni di dazio consumo, e d'altra parte il governo e per esso i suoi esattori dovevano al municipio la egregia somma di circa due milioni per arretrati di imposte dirette non versati nella tesoreria municipale.

Si fecero allora istanze per compensare fra loro questi due debiti, istanze che il governo non volle accogliere per ragioni di forma amministrativa. Si venne invece ad una convenzione che consolidò il debito del dazio consumo, e ne stabilì il pagamento in trenta rate mensili, che il municipio ha sempre puntualmente pagate insieme alle rate mensili delle scadenze ordinarie.

Come vedete, il municipio di Genova ha sempre agito colla massima regolarità, e dà completa soddisfazione ai suoi impegni.

Spero che vorrete, colla consueta vostra cortesia, dare un posticino nel vostro giornale a questa mia lettera, e vi ripeto i sensi della più sincera amicizia.

Vostro aff.mo collega
A. PODESTÀ
sindaco di Genova.

IL PROCESSO DEL PRINCIPE PIETRO BONAPARTE

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 27:

« L'informazione concernente il delitto commesso il 10 gennaio ad Auteuil, dal principe Pietro, prosegue senza interruzione, da mercoledì 12 corr., davanti al sig. d'Orms, presidente dell'Alta Corte di giustizia, ch'è stato indicato da una sentenza della detta Camera per adempiere le funzioni di giudice di istruzione.

« Essa non progredisce tanto rapidamente come lo si supponeva dapprima. Non è, a quanto pare, tanto facile pel magistrato istruttore rendersi conto perfettamente delle circostanze nelle quali si è compiuto il duplice delitto imputato al principe Pietro, in presenza delle dichiarazioni contraddittorie dei due unici testimoni.

« La Camera delle accuse si è costituita il 12 gennaio; in quel giorno essa ascoltò le requisitorie del sig. Bergognié, sostituto del procuratore generale presso la Corte imperiale di Parigi, concludente alla messa in accusa del principe Bonaparte, sotto la duplice accusa di omicidio volontario e di tentativo d'omicidio. Essa si è separata dopo aver nominato il sig. d'Orms per procedere all'istruzione, ed essa rinviò la sua prossima seduta al giorno in cui la convocherà il suo presidente.

« Sino dal 12 gennaio il sig. d'Oms si trasferì alla Conciergerie affine d'interrogare il principe. Quest'interrogatorio si prolungò per oltre due ore.

« L'esame dei testimoni continua dopo il 13 gennaio.

« Il magistrato istruttore chiamò tutte le persone che udirono riferire, sia dal Principe, sia dal sig. Ulrico di Fonvielle, i particolari di quanto era avvenuto al momento del colloquio dei signori Fonvielle e Noir col principe Pietro. Altre testimonianze si aggirarono sulle abitudini ed il carattere tanto della vittima che dell'accusato.

« Si sa che il signor d'Oms ed il signor Bergognié si sono recati ad Auteuil il 15, e che è stato deciso che si compilerebbe un piano dei luoghi dove era accaduto il fatto del 10. Il sig. Archambault, architetto, è stato incaricato dal magistrato istruttore di fare questo lavoro.

« Il sig. Archambault è stato incaricato di riprodurre, secondo la versione dell'accusato, un progetto speciale che indicava il movimento dei personaggi durante la scena, nonchè la disposizione dei mobili in quel momento. Il perito ne tracciò un secondo in conformità alla versione del sig. di Fonvielle.

« Una cinquantina di testimoni furono esaminati sino ad oggi dal consigliere d'Oms. Fra questi, possiamo citare: i due commissarii di polizia ed i loro segretari, i dottori Tardieu, Lallemant e Périnet, il farmacista Mortreux, i signori Paschal Grousset, Giorgio Santon, Ulrico di Fonvielle, Millière, Arturo Arnould, redattori della *Marseillaise*, Paolo di Cassagnac, Lagarde, redattori del *Pays*; alcuni redattori del *Figaro* e del *Mémorial diplomatique*, Casanova, capitano della guardia nazionale mobile, un domestico del principe e la cameriera della principessa; cinque sergenti di città ed altri.

« Essendo segreta l'istruzione, i nostri lettori comprenderanno perchè noi abbiamo preferito di aspettare. »

A proposito di questo affare, la *Gazette des Tribunaux* pubblica le linee seguenti:

« Se non è ancora possibile di determinare il giorno della chiusura dell'istruzione nell'affare del principe Pietro Bonaparte, si può contare almeno che il ministero pubblico avrà fatto tutto, in questo momento, per abbreviare il tempo che dovrebbe essergli lasciato per esaminare l'incartamento e preparare le sue conclusioni definitive davanti alla Camera delle accuse.

« Associandosi agli sforzi del presidente di Oms, il procuratore generale Grandperret prende ogni notizia dei risultati dell'istruzione, allo scopo di affrettare, per quanto sia possibile, la fine di questa prima fase dell'affare. »

Nel *Commercio di Genova* del 27 corrente si legge:

Oggi, i piroscafi francesi ci recano una corrispondenza da Montevideo in data 21 dicembre 1869, con la quale ci si dà conto dello stato in cui trovavasi, a quella data, la vertenza tra il comandante della *Ardita* ed il governo del Paraguay.

L'aggiustamento della vertenza avrebbe avuto luogo con reciproca soddisfazione, poichè il capitano del vapore *Venezia* è stato posto in libertà da parte del comandante della cannoniera italiana, e ciò che delle valigie del console italiano era stato sequestrato dal governo paraguaiano venne restituito, non avendo incontrato nulla che valesse a giustificare il sequestro.

Si attendeva il vapore dall'Assunzione per avere altri ragguagli, essendo questi i soli che si conoscevano.

Questa versione è confermata dal giornale *La Repubblica* di Buenos Ayres e in parte anche da *El Nacional*, il quale però dice che il console italiano Chapperon esige che il capitano del porto di Assunzione dia la propria dimissione, cosa che il predetto capitano non vuol fare.

Il 19 corrente, l'*Etna*, corvetta da guerra della regia marina italiana, gettò l'àncora nel porto di Montevideo, proveniente da Buenos-Ayres.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* ha dal Creuzot, 25, il seguente dispaccio:

« Sempre nulla.

« La notte e la giornata furono molto calme. Gli operai sono rimasti al lavoro nelle proporzioni solite.

« Iersera una riunione privata ha avuto luogo in casa di Assy. Si è discussa la quistione della previdenza.

« Sulla piazza del Mercato si trasformano i due edifizi del municipio in caserma per le truppe che terranno guarnigione qui.

« È certo che non si riprodurrà nessun movimento.

« Non si tratta menomamente di scacciare dagli uffici i raggiratori che si sono decisi a rientrare. »

Il *Figaro* pubblica il seguente dispaccio:

« Le truppe sono alloggiate molto male qui; regna perciò un certo malcontento nei soldati che abitano tettoie aperte a tutti i venti. È stato inviato da Parigi un intendente, ma sembra ch'egli abbia compreso molto male la sua missione. Il signor Schneider farebbe bene di preoccuparsi personalmente di questa importante quistione.

« Ieri ha avuto luogo una riunione pubblica a Torcy (comune dei dintorni); l'uditorio era esclusivamente composto di operai minatori.

« Una parte della popolazione del Creuzot chiede il ritiro del signor Schneider dall'ufficio di sindaco, ma non per ciò fa causa comune con Assy. »

Scrivono da Madrid, 26, all'*Agenzia Havas*:

« Qui si è concordi nel considerare come molto significativo lo scacco subito dal duca di Montpensier ad Oviedo e ad Avilès. Grandi sforzi furono fatti dagli amici del duca, e specialmente dal marchese di Campo-Sagrado. I repubblicani, gl'isabellisti, i progressisti, gli assolutisti, in una parola tutti i partiti, per ostilità contro il duca di Montpensier, fecero andare a vuoto la sua candidatura. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 25:

« Da fonte sicura ci giunge la notizia che il sig. Kaiserfeld abbia quest'oggi rifiutato definitivamente di far parte del gabinetto. Con ciò il ministro Hasner ha maggiori probabilità di ottenere la presidenza del Consiglio dei ministri. »

Leggiamo nei giornali viennesi del 25:

« L'inviato italiano, march. Pepoli, diede domenica una splendida festa da ballo, a cui assistettero l'arciduca Guglielmo, il principe ereditario d'Annover, il duca di Wurtemberg, il duca di Gramont, i principi Liechtenstein e Mensdorff Dietrichstein, i conti Potocki, Taaffe e Grunne, gli addetti alle legazioni estere, l'ambasciatore turco, il barone Rothschild e parecchi altri cospicui personaggi. »

I giornali di Berna del 25 annunciano che la conferenza del Gottardo approvò i formulari per le obbligazioni dei cantoni e si mise d'accordo sulla distribuzione del resto di sovvenzione.

La *Gazzetta di Mosca* del 24 ha ricevuto un primo avvertimento pei suoi articoli anti-prussiani.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 26 *gennaio*. — Quello che io vi diceva a proposito del ministero, si verifica. Esso non è seriamente minacciato. Ieri i due centri, che hanno tenuto delle riunioni per adottare una risoluzione intorno all'ordine del giorno di biasimo (a proposito dei due decreti promulgati un po' arbitrariamente riguardo alle ammissioni temporanee ed alle bollette di transito), hanno deciso di non prendere nessuna determinazione, e che ciascuno dei membri di quelle due assemblee sarà libero di votare a suo talento. Egli è evidente che quando non havvi accordo, nè disciplina in un attacco, non vi può essere pericolo per l'attaccato.

Vi ha però un tentativo speciale per far rimpiazzare il signor Louvet dal signor Forcade de la Roquette ed il signor Buffet dal signor Magne; ma benchè sia facile il vedere che il signor ministro del commercio non abbia le qualità volute per restare lungamente al suo posto, pure il nome del signor Forcade de la Roquette, buonissimo ministro speciale, ma che fece il suo passaggio per il ministero dell'interno, ha un certo significato di reazione, e farebbe in oggi un cattivo effetto alla fama di tutto il gabinetto. Io credo poi anche esser nel vero assicurandovi che i signori Daru e Talhouet non acconsentirebbero di restare al suo fianco nello stesso gabinetto. Per contro, si dice che il signor Emilio Ollivier lo sostenga moltissimo, dovendo esso medesimo in gran parte al suo discorso l'enorme maggioranza che ottenne nell'affare del processo contro Rochefort, processo di cui una gran parte della destra non voleva saperne, ma che il signor Forcade riuscì a persuadere. Ad ogni modo, si vede che si tratterebbe soltanto di mutamenti parziali, e di nulla che somigli ad una crisi totale del ministero.

Oggi si è sparsa voce che non verrà data un'amnistia pei delitti di stampa, quando sarà promulgata la nuova legge. Sono informato che vi è nulla di deciso, ma è certo che parecchi ministri esitano a prendere quel provvedimento. Le influenze favorevoli alla resistenza, per non dire alla reazione, hanno un po' di predominio nel Consiglio, giacchè pare che il signor Emilio Ollivier non abbia potuto far adottare il principio della pubblicità in materia di processi di stampa, al qual principio era personalmente favorevole. Ma gli fu forza cedere dinanzi all'opposizione de' suoi colleghi e del Consiglio di Stato.

A proposito del Consiglio di Stato, esso verrà in parte rinnovato, giacchè ora è un consesso reazionario.

L'imperatore sta meglio, giacchè si annunzia che assisterà non solamente al ballo delle Tuileries di questa sera, ma al ballo che verrà dato domani dal nuovo prefetto della Senna.

Il principe Napoleone ha dato ieri un gran pranzo a cui erano presenti tre ministri, ma il fatto importante della serata fu che in questa occasione vennero riaperti gli appartamenti del *Palais royal*, ch'erano stati chiusi durante il governo del signor Rouher, in segno di malcontento politico.

Il signor Rouher, dal proprio canto, dà principio ai suoi ricevimenti, che avranno luogo il sabato invece della domenica. Però i suoi saloni vengono abbandonati da tutti i personaggi politici che non sono senatori.

Il signor Mirès, che sostiene una vera lotta contro la magistratura, venne condannato ancora oggi in contumacia per diffamazione verso i giudici ed il ministero pubblico. Egli si rese contumace per poter rinnovare il processo sotto l'impero della nuova legge, che ammetterà le prove della diffamazione.

Il duca di Broglie, capo d'una illustre famiglia, membro dell'Accademia, e già ministro della monarchia di luglio, uomo considerevole e considerato, è morto in età assai avanzata.

Il movimento dei prefetti verrà alla luce alla fine della settimana. Sei prefetti sono sacrificati.

Una lettera di Ledru Rollin, pubblicata stamane nel *Reveil*, spiace molto a quelli del suo partito che vorrebbero conservasse il silenzio come una specie di *Deus ex machina*.

Ieri il baritono Bonnehée continuò con successo le sue rappresentazioni al teatro italiano nel *Rigoletto*. Piacque anche Nicolini, e la signora Murska fu mediocre. Ma il pubblico va poco a quel teatro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio corrente, col quale, a cominciare dal 16 febbraio 1870, andranno in vigore le parti della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, che riguardano i contratti (articoli 3-16), la gestione dei cassieri (articoli 60-61), ed i mandati provvisori (articolo 51).

2. Un R. decreto del 25 gennaio corrente, che approva l'annesso regolamento, firmato dal ministro delle finanze, per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026, nelle parti concernenti i contratti, la gestione dei cassieri ed i mandati provvisori.

3. Il testo del regolamento anzidetto.

4. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 17 gennaio corrente, a tenore del quale, la Commissione instituita in Palermo col R. decreto del 29 aprile 1863, nº 1223, e stata nominata con l'art. 1 del decreto ministeriale del 20 aprile 1867, nº 3673, per la verificazione dei debiti dei Comuni siciliani accollati all'erario nazionale, è soppressa, e viene contemporaneamente costituita nei seguenti membri a datare dal 1º gennaio 1870:

1º Prefetto di Palermo, *pro tempore, presidente*;

2º Il consigliere delegato della prefettura di Palermo, *vice-presidente*;

3º Il cav. Gioeni d'Angiò Francesco, consigliere di prefettura;

4º Landolina Pietro, consigliere della Corte d'appello in Palermo;

5º Errante Michele, capo di divisione in disponibilità del cessato dicastero dell'interno;

6º Majo Ignazio, capo divisione del disciolto dicastero delle finanze, *segretario*.

Le attribuzioni relative al servizio anzidetto che, a termini del decreto ministeriale del 20 aprile 1867, nº 3673, erano esercitate dalla cessata ispezione distrettuale del Tesoro in Palermo, ed agenzie del Tesoro, passano dal 1º gennaio 1870:

a) Quelle della ispezione del Tesoro in Palermo alla Intendenza di finanza colà istituita;

b) Quelle delle agenzie del Tesoro alle Intendenze di finanza del Regno, secondo le esigenze del servizio.

Nulla è innovato in tutte le altre disposizioni dell'accennato decreto ministeriale, le quali perciò rimarranno in pieno vigore.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo informati che nei prossimi giorni vedrà la luce sotto forma d'una lettera di commiato agli elettori di Terni, uno scritto politico, di circa cento pagine, dell'on. Jacini *Sulle attuali condizioni della cosa pubblica in Italia*, e ci si assicura che sarà tale da eccitare, sotto molteplici aspetti, l'attenzione del paese e sopratutto degli uomini politici.

---

battermi proprio in viso coi suoi raggi affricani.

Se il primo dovere d'un buon cristiano è quello di farsi il segno di croce appena abbia aperto gli occhi, il primo dovere d'un corrispondente è, certo, quello di mettere in carta le impressioni del giorno precedente, quando ragioni legittime, che ho già esposte, gli hanno impedito di farlo la sera precedente.

Ma prima di chiudere il calamaio di viaggio e d'intascare la penna, non credo inutile dare un brevissimo cenno della tenda sotto cui mi trovo.

È di forma conica, alta tre metri, e larga altrettanto. La sostiene nel mezzo una colonnina di legno, e l'assicurano al suolo, intorno intorno, piuoli di legno. È una tenda militare nel più stretto senso della parola.

Contiene — come già dissi — tre letti da campo, le cui lenzuola di *madapolam*, non ancora lavate, cantano come se fossero di pergamena.

Il resto della mobiglia si riassume in due parole: una lanterna affissa alla colonnina; una mezzina per l'acqua, una catinella di maiolica per lavarsi, ed un asciugamani. La sabbia del deserto rappresenta il tappeto.

E l'inventario è terminato.

Si entra in questa splendida dimora, e se ne sorte camminando come i quadrupedi per una fessura alta e larga non più di cinquanta centimetri.

Ogni due tende un domestico in livrea di fellah? Ogni dieci tende una guardia.

Le tende sono, a quanto mi ha detto Teja, oltre a cinquecento. Un vero campo militare!

Or bene! Se mi avessero alloggiato nella residenza del Viceré, non sarei così lieto, come lo sono qui.

Ma l'ora s'avanza. Oggi è il gran giorno dell'inaugurazione. A mezzodì, secondo il programma annunziato, deve giungere l'*Aigle* coll'imperatrice Eugenia, e dietro di lei l'imperatore Francesco Giuseppe, il principe di Prussia e non so quanti altri principi del sangue, con un codazzo di navi d'ogni nazione.

Sono le otto. Ho il tempo di visitare Ismailia e poi di recarmi al chiosco del Viceré, luogo scelto dai miei compagni per vedere l'arrivo della flottiglia d'onore.

Dio buono, quante emozioni! Oh com'è bello l'Egitto!

Ismailia, 17, sera.

Un avviso affisso a tutte le mura, di mattoni o di legno, della città, rettifica il primo annunzio sull'arrivo della flottiglia inaugurante. Non è più a mezzogiorno che la vedremo venire dalla punta d'El-Guisr, ove il Canale fa gomito, ma alle cinque pomeridiane.

Gl'increduli — e sono molti — incominciano ad esprimere senza ritegno i dubbi loro sull'esito del passaggio.

Io, invece, sono indifferente. Sarà egoismo, sarà quel che sarà, ma sono sì contento di trovarmi sull'Istmo di Suez, che se venissero a dirmi ch'esso non fu mai tagliato e che Lesseps è un mito, non me n'affliggerei punto.

Ma cotesta è un'ipotesi impossibile. Ismailia non esisterebbe senza Lesseps e il taglio dell'Istmo di Suez. Ismailia, il cui nome ricorda il Kedive, otto anni sono non esisteva. La prima pietra ne fu posta il 27 aprile 1862. Ed, ove nel 1861 era deserto puro e semplice, oggi, coi tre o quattromila accorsi per vedere la grande cerimonia, calpestano questo suolo seimila abitanti che hanno stabilito qui dimora e vi hanno o bottega, o banco, od officina, o casa. Gente d'ogni paese e d'ogni religione. Ismailia è una città, insomma, e la sua posizione topografica, non che il modo in cui sorse, le valsero il titolo di *Venezia del Deserto*. Così, almeno, la chiamano i francesi, che, qui, sono in casa propria, e però la fanno da padroni.

Nè, per verità, il titolo che ricorda la grande regina dell'Adriatico è male applicato; Ismailia siede sulle sponda del lago Tim-sah (lago del Coccodrillo), che è attraversato dal canale navigabile; è posta a cavaliere del canale d'acqua dolce; e per di più la circonda un altro canale, pure d'acqua dolce, che è una derivazione del primo.

Il lago è seminato di draghe, di vaporetti, di barconi e di gondole; e il canale d'acqua dolce serve pure alla piccola navigazione ed al trasporto delle vettovaglie e degli articoli che alimentano il piccolo commercio locale.

Ismailia è anche, sotto l'aspetto politico-amministrativo, la capitale dell'Istmo ed è sede d'un governatore.

Costrutta a dirittura, e quasi istantaneamente, dietro un piano preconcetto, torna inutile dire che le sue vie sono in linea retta e spaziose. Le principali sono anche adorne d'alberi, che se non danno ancora ombra ai contemporanei, la daranno ai nepoti.

Naturalmente non vi sono palazzi nello stretto senso del vocabolo. Anche le abitazioni più belle, quali quella del Viceré, quella del Governatore, l'*Hôtel des voyageurs*, la stazione, ed alcune altre costruite in mattoni, meritano appena il modesto nome di casini, o di chioschi.

Ma il bello non risulta dalla vastità delle proporzioni; se ciò fosse, le case della Società edificatrice di Firenze, e il Ministero della guerra dovrebbero essere più belli del palazzo Larderel.

Ismailia è divisa, per dir così — come Alessandria — in due grandi quartieri. Il quartiere europeo, o franco, ed il quartiere arabo; il primo è naturalmente il più importante.

V'hanno una chiesa cattolica, una chiesa greca ed una moschea pei diversi culti. Nel mentre sto scrivendo la campana della chiesa cattolica, che è a cento passi dalla mia tenda, adempie la duplice missione di chiamare i fedeli ai divini uffici e di rompere la testa a me.

Mi hanno detto che il signor parroco è italiano, anzi milanese, e frate dell'ordine di San Francesco. Le viscere di cittadino mi si commossero a questa novella; e se più importanti occupazioni non me l'impediranno, durante il mio soggiorno conto di andare a fargli visita.

Fra le vie d'Ismailia ne ho veduto una che porta un nome caro a noi italiani, quello di Paleocapa.

Leggendo questo nome, me ne corse alla memoria un altro che, s'è meno illustre e meno celebre, meriterebbe tuttavia d'avere un posto qui; ed è quello dell'abate Baruffi. Nessun italiano si mostrò tanto zelante apostolo e caldo fautore del Canale di Suez quanto il modesto consigliere municipale di Torino.

Altri potrebbe forse citarmi anche il nome del senatore Torelli. Ma, dell'oblio di Ismailia, egli si consola colla prefettura di Venezia.

(*Continua*) G. A. CESANA.

Oggi, 28, il ministro di Turchia, Rustem bey, cadde di cavallo nel cortile della legazione e ne ebbe offeso il petto. Questa notizia, divulgatasi rapidamente, rattristò i molti amici dell'egregio Rustem. Sperasi però nella guarigione. Intanto il ballo, che doveva aver luogo il 1° febbraio, è differito.

Ieri si manifestò, casualmente, un incendio in una soffitta in via Guicciardini. Fu immediatamente spento; il danno però ascende a L. 500.

Per ordine dell' autorità giudiziaria venne sequestrato il N. 22 del giornale l'*Armonia* per un articolo sui banchetti repubblicani in Francia.

Al teatro della Pergola piace assai il *Macbeth*, andato in iscena l'altra sera. Alcuni abbuonati desidererebbero che il ballo fosse dato dopo il 3° atto e non dopo il 2°. Noi trasmettiamo la domanda all'impresario.

Il maestro Domenico Michelangeli, avendo dedicato al Re un inno trionfale per la ricuperata salute della Maestà Sua, ha ricevuta una lettera del cav. Aghemo che gli manifesta il sovrano gradimento per quest'atto di omaggio.

Abbiamo già annunziato che a benefizio degli inondati in Pisa avrà luogo un' accademia vocale e strumentale nella sala della Società Filarmonica, a ore 8 e mezza della sera di lunedì, 31 gennaio, col grazioso concorso dei signori coniugi Baucardè, della Società Cherubini (diretta dalla signora Laussot) dei professori G. Giovacchini e Jefte Sbolci, e del signor prof. barone cav. Hans de Bülow, pianista delle LL. MM. i sovrani di Prussia e di Baviera. Ora ecco il programma della serata:

Parte prima. — Cherubini: *Kyrie e Gloria* della Messa in *la* (cantati della Società Cherubini). — Beethoven: *Gran trio*, op. 97 per piano, violino e violoncello; *Allegro, Scherzo, Andante e finale* (signori De Bülow, Giovacchini e Sbolci). — Verdi: Duetto nell' op. *Giovanna di Gusman* « *Quale o prode* » (signora Albertini Baucardè e signor Carlo Baucardè). — Chopin: Allegro di Concerto, op. 46 (signor De Bülow).

Parte seconda. — Rossini: Aria per tenore, *Cujus animam gementem* (signor Carlo Baucardè). — Rossini: *Inflammatus* dello *Stabat Mater*, per soprano e coro (signora Albertini Baucardè con la Società Cherubini). — Liszt: *Pater noster* e *Ave Maria*, cori religiosi dedicati dall'autore all'esecutrice Società Cherubini, con accompagnamento di organo-armonium (signor G. Buonamici). — Liszt: Ricordanza; Elegia; Venezia e Napoli; Gondoliera e Tarantella per piano (signor De Bülow).

Prezzo dei biglietti d'ingresso: — Alcuni posti numerati, L. 20 — Altri posti indistintamente, L. 10.

Lo scopo eminentemente benefico e l'eccellenza degli esecutori di questa musica classica, i quali annuirono con cortese prontezza alle brame del Comitato, e il suo convincimento che non occorra stimolo all' altrui animo caritatevole, lo persuadono ad astenersi dalla consuetudine d' inviare a domicilio i biglietti d'ingresso, che saranno quindi posti in vendita soltanto dal tesoriere del Comitato, via dell' Arme, N° 17, e alla sede della Società Cherubini, via S. Spirito, N. 34; ed alla sala della Società della musica classica, borgo Santa Croce, N° 6, nei giorni anteriori a quello dell' esecuzione. In quest' ultimo giorno poi si esiteranno anche alla libreria Papini, successori Piatti, in via Vacchereccia, e la sera alla sala graziosamente concessa dalla Società Filarmonica, che rinunziò pure al diritto del passo libero.

Oltre il concerto di cui abbiamo dato testè il programma, dobbiamo annunziarne un altro che tornerà gradito ai cultori della buona musica. Abbiamo in Firenze il celebre cav. Ernesto Cavallini, *clarinettista* di S. M. l' imperatore di Russia, il quale si farà udire domenica 6 febbraio nella sala della Società Filarmonica. Sappiamo che fra gli altri pezzi eseguirà un duetto di sua composizione per due clarinetti unitamente al valente Bimboni. Il Cavallini è il principe dei concertisti di clarinetto e non gli mancherà il concorso ed il plauso del pubblico fiorentino.

La Società dei velocipedisti avverte che alcuni soci avendo gentilmente voluto offrire dei premi da distribuirsi ai vincitori della corsa che avrà luogo il 2 del prossimo febbraio, la Commissione incaricata ha deliberato di portare la modificazione seguente al programma:

Ai quattro velocipedisti che primi giungeranno alla meta verranno conferiti i premi seguenti:

1° Una medaglia d' oro ed un revolver.

2° Una medaglia d'argento dorato (vermeil) ed un oggetto in bronzo.

3° Una medaglia d' argento ed un oggetto d'arte.

4° Una medaglia in bronzo (speciale).

Tutti coloro che arriveranno a Pistoia nello spazio di cinque ore riceveranno una medaglia commemorativa in bronzo.

È a nostra notizia che l'Accademia filodrammatica dei Fidenti, riunitasi la sera del 18 andante, procedeva alla rinnovazione biennale delle sue cariche. Costituì il Consiglio direttivo nel modo che appresso:

Gabbrielli Pietro Giuseppe, presidente; Ciacchi cav. Cesare Iacopo, vice-presidente; Prato Raffaello, De Lellis Raffaello, Catanzaro Luigi, Laurati Emilio, Amerighi ing. Luigi, consiglieri; Giovannini Zanobi, segretario; Crociatelli Cesare, economo cassiere; Sestini Simone, ispettore provveditore; Berteau Giovan Battista, Romanelli Cesare, sindaci.

Sabato sera, 29 corrente, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De' Bardi, in via Michelozzi, num 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di zoologia applicata e tratterà: *Dell'azione riproduttiva delle acque.*

Bullettino Meteorologico del 28 gennaio ore 1 pomeridiana.

Il barometro si è alzato da 3 a 6 mm. Cielo generalmente sereno, eccetto in Sicilia, ove piove e nelle Puglie ove nevica. Mare buono.

Le pressioni barometriche sono sempre alte anche nel resto d'Europa.

Continua il bel tempo.

Temperatura	massima	+	3	0
	minima	—	7	5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 gennaio.

Masieri Rosa, d'anni 75 — Baldoni Francesco, id. 40 — Valgradi Maddalena, id. 70 — Torricelli Antonio, id. 30 — Casamenti Pietro, id. 70 — Becattini Luisa, id. 48 — Sinigaglia Alessandro, id. 48 — Bardi Don Raimondo, id. 84 — Giocucci Faustina, id. 20 — Pecchioli Assunta, id. 49 — Pistolesi Angiolo, id. 66 — Antoldi Maria, id. 29 — Gollici Augusto, id. 25 — Mazzari Carolina, id. 39 — Servadio Leone, id. 67 — Santo Luigi, id. 69 — Del Zio Anna, id. 39.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 13, cioè 6 maschi, 4 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del giorno 27 gennaio.

Buob Antonio, pasticciere, e Sandri Maria, attendente a casa.

Capua Roberto, calzolaio, e Bollaffi Clorinda, att. a casa.

Innocenti o Boni Bernardo e Nugri Assunta, fornai.

L'egregio marchese Vincenzo Trigona di Canicarao, deputato del collegio di Noto in Sicilia, ci scrive una lettera per pregarci di pubblicare la copia di una istanza che egli diresse, in data del 19 del corrente, al signor ministro dei lavori pubblici. Ci duole che la mancanza assoluta di spazio c'impedisca di riprodurre questo lungo documento; però, siccome trattasi di cosa che interessa vivamente le popolazioni, delle quali il marchese di Canicarao è in Parlamento il rappresentante, noi di buon grado riassumiamo l'argomento sul quale verte la domanda che egli fa al ministro.

Dopo avere rammentato come la lentezza colla quale procedevano i lavori della ferrovia che deve ricongiungere Licata a Siracusa, decidesse i comuni interessati a votare un sussidio di circa sei milioni e mezzo di lire a favore della sospirata impresa, il rappresentante di Noto dimostra come questo sussidio non poteva essere sufficiente senza il concorso dello Stato. Questo concorso non dovrebbe consistere in garanzie le quali sono sempre onerosissime, ma in un concorso a fondo perduto di 10 o 12 milioni. E siccome anche la provincia ed i comuni interessati sono penetrati dalle strettezze del pubblico erario, esse si accontenterebbero che questo concorso cominciasse a ragione di un milione all'anno, nel 1873, cioè quando fosse cessata la spesa per il traforo del Moncenisio e per moltissime strade nazionali.

Questa proposta, dice il sig. marchese di Canicarao, non fu creduta degna di accoglienza, ma oggi il malcontento di quelle popolazioni è giunto a tal segno che i loro rappresentanti non possono esimersi dall'obbligo di pregare il governo a prendere un provvedimento atto a soddisfare il giusto desiderio di una parte importante della Sicilia, e che valga ad aprire a quei paesi, assieme ad uno dei più bei porti d'Europa, anche uno sbocco per l'esportazione dei tanti prodotti di cui quei paraggi furono dalla natura generosamente dotati.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal ministro di agricoltura e commercio venne diramata una circolare alle Deputazioni provinciali ed ai Comizi agrari, per promuovere la istituzione di Consorzi fra i Comizi agrari.

— Da noi, scrive la *Spezia* del 27, l'operazione dell'assento per la leva procedette benissimo.

— L'*Italia Centrale* di Reggio dell'Emilia del 27 scrive:

Fra noi le operazioni della leva procedettero benone, gl'inscritti accorsero volonterosi alle urne, e non si ebbe a deplorare il menomo inconveniente.

Nella notte del 22 le guardie comunali sorpresero un mugnaio di Praticello (frazione di Gattatico) in flagranza di macinazione clandestina, e riferirono il fatto all'Autorità giudiziaria, nel tempo stesso che sferravano quel molino e tutti gli altri molini dello stesso comune che sono privi di regolare licenza.

— Il *Panaro* di Modena del 27 scrive che nella notte di domenica passata, l'agente governativo nel molino Piva di Sassuolo riportò due ferite di pugnale al braccio destro. La giustizia è sulle tracce del feritore.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 26, S. A. Hussein-pascià, accompagnato da S. E. Murad pascià, Mustafà-bey aiutante di campo del kedive, da Tonino-bey, dal dottor Arduin e dal cav. Colonna Stigliano aiutante di campo di S. A. R. il duca d' Aosta (specialmente incaricato da S. M. il Re di accompagnare il principe egiziano nel suo viaggio in Italia), visitava il R. Albergo dei Poveri. Alla porta dello stabilimento erano per riceverlo parecchi dei componenti il governo del pio luogo.

Stamane Sua Altezza, accompagnata dal sen. Fiorelli e dal seguito, visitava gli scavi di Pompei. Stasera, a palazzo, vi sarà pranzo in suo onore.

— Ieri sera, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 25, in via S. Sebastiano venne ucciso con una pugnalata il giovane Nicolò Marino, e poco dopo venne arrestato un individuo gravemente indiziato quale autore di quell'omicidio.

Dietro richiesta del console ottomano, ieri a sera alle 10 i RR. carabinieri della stazione Molo salirono a bordo del brigantino turco *Ghileis*, e vi arrestarono i marinai Cuscen e Cadem, che si erano rivoltati a mano armata contro il loro capitano sig. Mahmud Musdus.

— La notte del 22 corrente, scrive l'*Empedocle* di Girgenti del 25, ignoti malfattori armati di tutto punto tentarono di aggredire la vettura corriera, proveniente da Palermo, a pochi passi di distanza dal ponte detto della Canterella, ex feudo spagnuolo, territorio di Caltanissetta. Quei malandrini trassero vari colpi d'arma a fuoco da cui rimase ferito il postiglione, tal Macaluso; però il cocchiere avendo sforzato a tutta forza i cavalli, giunse a sottrarsi coi passeggieri ch'eran dentro la vettura al pericolo da cui tutti erano minacciati.

Parelio solare. — Ieri mattina, scrive la *Provincia di Bergamo* del 26, nella nostra città l'immagine del sole riflessa due volte.

Il lago d'Agnano. — Oggi, scrive il *Giornale di Napoli* del 26, venne compiuto il traforo che mette in comunicazione le acque del lago d'Agnano col mare. Il traforo è lungo 1400 metri.

Quest'opera, tra le più utili, che privati concessionari abbiano impreso in questi anni, fu compiuta malgrado enormi difficoltà materiali e malgrado le molte opposizioni.

Una scena della inquisizione. — L'*Indépendance Belge* del 24 scrive che, il celebre pittore Kaulbach ultimamente espose a Monaco un quadro rappresentante una scena della inquisizione, e che dovette sospendere tale esposizione perchè ricevette una infinità di lettere anonime, con le quali lo si minacciava di sciupare il suo quadro, se continuava ad esporlo al pubblico.

La popolazione di Pietroburgo — Secondo l'ultimo censimento fatto eseguire dal governo imperiale russo il 22 dicembre 1869, la città di Pietroburgo conta attualmente 667,026 abitanti, vale a dire 126,604 di più che non ne contasse nel 1864.

Duecento ladri. — Mercoledì passato, scrive l'*Indépendance belge* del 25, il signor Edoardo Wright, un condannato liberato ben conosciuto per le pubbliche letture che va facendo a Londra, riuniva a cena duecento ladri.

L'invito era concepito nel seguente modo:

« Ned Wright darà da cena ai ladri della parte meridionale di Londra. Un biglietto d'ingresso sarà consegnato ad ogni ladro che si presenterà in persona a Gospet Hall (Albergo del Vangelo). I biglietti d' ingresso non saranno dati che ai ladri già processati e che subirono le pene alle quali furono condannati. »

Duecento ladri risposero all'appello, ma la maggioranza dei convitati componevasi di giovanetti, e ve n' erano pochi che avessero subito più condanne. Le più parte dei convitati erano vestiti di stracci, e così sporchi che facevano ribrezzo.

Alle frutta, l'Anfitrione fece un brindisi ai ladri convertiti, e regalò ad ognuno dei convitati una scatola da portarsi appesa al collo ed uno scellino perchè potessero comprare fiammiferi ed altri di quei piccoli oggetti che si vendono per le vie, e terminò invitandoli ad esercitare onestamente la professione di merciaiuoli ambulanti.

Un canard americano. — Un giornale della Georgia, *L'Era*, dopo avere raccontato che il 1° gennaio il dottore Gilberto Hass fece un'ascensione in un pallone aereostatico ad Atalanta, aggiunge con la massima serietà:

« Quando il pallone si trovò all' altezza di circa un miglio dalla terra, gli spettatori che assistevano all' ascensione furono colpiti da spavento vedendolo scoppiare; il dottore Hass fu precipitato con una prodigiosa rapidità in una località distante una lega da Atalanta, ma quello ch' è maggiormente sorprendente si è che, tre quarti d'ora dopo, egli ritornava fra i suoi amici in perfetta salute, e senza altro male che alcune scorticature riportate cadendo sopra un cespuglio. »

Dopo che Edgardo Poe raccontò il sorprendente viaggio aereo dell'aeronauta olandese, i giornalisti americani hanno preso gusto ai *canards* aereostatici.

Decesso. — Il duca di Broglie, uomo di Stato e membro dell' Istituto di Francia, di cui il telegrafo ci annunziò testè la morte avvenuta a Parigi, nacque il 1° dicembre 1785, fu educato dal suo patrigno, signor D'Argenson, e di buon' ora entrò nella carriera amministrativa e diplomatica, varie missioni in Illiria, Spagna e a Varsavia, e fu uno del seguito dell'abate di Pradt, nel 1812-13, al Congresso di Praga. Dopo la Ristorazione, fu fatto pari da re Luigi XVIII, e come tale sedè nel giudizio del maresciallo Ney, in favore del quale parlò fortemente, e fu uno dei pochi che votarono contro la pena di morte che si volle infliggere a quell' uomo illustre. Sposò la figlia di madama Staël, e quantunque la moglie fosse protestante e lui fervente cattolico, nondimeno vissero in ottima armonia sino alla morte di lei che avvenne nel 1838. I suoi primi atti politici lo gettarono nell' opposizione. Egli propugnò, contro vari ministri della Ristorazione, parecchi progetti di riforma, e sostenne con grande eloquenza la libertà della discussione e la libertà della stampa. In moltissime quistioni si diè a divedere eccellente economista e giurisperito. Nel 1828 fondò la *Revue Française* nella quale scrisse, mantenendo l' anonimo. La rivoluzione del luglio fece del duca di Broglie un *dottrinario*. Non temeva la libertà, ma le tendenze democratiche che la rivoluzione aveva incoraggiate. Fu per qualche giorno ministro dell' interno, che cedette poi all' amico suo Guizot, contentandosi del portafoglio della pubblica istruzione, nella prima composizione ministeriale tentata dal nuovo Re. Ambidue furono costretti poi a lasciare il luogo al ministero Lafitte. Associato con Guizot, Thiers ed il maresciallo Gérard, De Broghe compose, l' 11 ottobre 1832, un ministero che fu il più lungo di tutti quelli che si succedettero sotto Luigi Filippo: in esso egli aveva il portafogli degli esteri.

L' avvenimento maggiore, che ebbe luogo durante questo ministero, fu la Convenzione stipulata coll'Inghilterra per la soppressione della tratta dei negri. Il Broglie si ritrasse il 4 aprile 1834, dopo il rigetto della legge per l'indennizzo all'America, ma venne chiamato un mese dopo dal re a riprendere il suo portafoglio, col titolo di presidente del Consiglio. Fu sotto la di lui presidenza che vennero approvate le leggi famose sulla stampa, dette le *Leggi di settembre* (1835) così opposte ai principii da lui sostenuti sotto la Ristorazione. Nel 1834 si ritirò definitivamente dal ministero, pel voto di sfiducia datogli dalla Camera, travolgendo tutto il gabinetto nella sua caduta. Dopo d'allora rifiutò sempre di divenir ministro. Assai gli dolse la ruina della monarchia, ch'egli aveva dato mano a fondare, causata dalla rivoluzione del 48. Per qualche tempo se ne stette zitto, ma quando Luigi Napoleone venne eletto presidente, entrò nel Corpo legislativo, al quale propose una legge di revisione della Costituzione, nella speranza di poter aprir il varco alla monarchia, che egli tanto prediligeva. Il colpo di Stato distrusse tutte le sue speranze, e d'allora in poi visse vita privata. Nel 1856 fu ammesso all'Accademia di Francia. Nel 1861 mosse causa al prefetto di polizia per sequestro illegale di un suo scritto intitolato: *Considerazioni sul governo della Francia*, che non doveva esser fatto pubblico, e riescì a ricuperare la maggior parte delle copie, che erano state sequestrate nella stamperia.

Come uomo di Stato, scrive il *Dictionnaire des Contemporains*, il duca di Broglie fu ben di rado popolare e per poco tempo, ma venne rispettato da tutti i partiti. Talleyrand diceva ch'egli riusciva egualmente spiacevole a Londra, a Vienna ed a Pietroburgo, ma il generale Lafayette diceva: — « Io non amo il duca di Broglie, ma lo stimo. »

NOTIZIE ULTIME

Crediamo imminente la pubblicazione del nuovo ruolo organico degl' impiegati del ministero dell'interno.

Il numero degl' impiegati viene ancor ridotto di 67, di cui 20 già appartenenti all'amministrazione centrale e 47 chiamativi dall'amministrazione provinciale.

Col nuovo ruolo gl'impiegati del ministero dell'interno restano 267 oltre a 20 scrivani.

Negli ultimi anni tutti i ministri hanno, più o meno, ridotto il numero strabocchevole degl' impiegati, e lo poterono in seguito delle molte attribuzioni che vennero dal ministro passate ai prefetti. Con la diminuzione ora deliberata, ci sembra sia ben difficile il pensare ancora di farne delle altre.

Le variazioni fatte al bilancio del ministero dell' interno pel 1870 e già presentate alla Commissione del bilancio, lo riducono da L. 48,346,815, a L. 45,738,384, con una diminuzione di L. 2,608,431, di cui nelle spese ordinarie L. 1,795,328 e nelle straordinarie L. 813,103.

Pei bilanci delle spese degli altri dicasteri le variazioni sono quasi tutte ultimate e potranno fra pochi giorni esser comunicate tutte alla Commissione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente annunzia, che con R. decreto in data del 15 gennaio 1870 S. M. il Re ha nominato ministro della marina il contrammiraglio comm. Guglielmo Acton.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 27. — Corpo legislativo. Thiers combatte nuovamente la libertà commerciale. Forcade lo rimprovera di voler indebolire il ministro col domandare la denunzia dei trattati di commercio. Thiers dice che non vuole la denunzia, ma soltanto che s'intavolino trattative per modificare le tariffe.

Parigi, 27. — La maggior parte dei giornali smentisce le voci di dissensi ministeriali.

Vienna, 28. — La Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo della maggioranza con 114 voti contro 47.

Vienna, 28. — Rechbauer ed i suoi partigiani presenteranno domani alla Camera dei deputati una proposta relativa alla legge sul matrimonio civile ed alla soppressione del Concordato.

Monaco, 28. — In seguito alla proposta della Commissione, la Camera dei deputati ha approvato quasi ad unanimità il progetto d'indirizzo il quale contiene un voto di biasimo contro il ministero.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 28 gennaio

	27	28
Rendita francese 3 %	73 87	73 87
» » report	— —	— —
» Italiana 5 %	55 05	54 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	495 —	497 —
Obbligaz. »	246 —	243 50
Ferrovie Romane	47 —	46 —
Obbligaz. »	122 —	124 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1868	158 75	159 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 50	167 50
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 3/8
Credito Mobiliare francese	— —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	435 —
Azioni	650 —	650 —

Vienna, 28

Cambio su Londra 123 20

Londra, 28

Consolidati inglesi 92 3/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, Gerente.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 28 gennaio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	56 80 d. 56	77 1/2
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	81 25 d.	81 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	74 1/2 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	665 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	452 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1850 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2120 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	195 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	165 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	320 — d.	319 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	455 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 50 d.	— —
3 % id. id. id.	N. l.	36 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 — d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 61 d.	20 60

Prezzi fatti del 5 % 56 75 - 77 1/2 - 80 fc.

Borsa di Milano del 26 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2115 —	— —
Id. SS. F. Meridion.	cont.	— —	322 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	178 12
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» » »	f. m.	451 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 27 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	56 85	56 95
» » »	f. m.	56 85	57 —
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2125 —	2120 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	432 —	434 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	452 —

Borsa di Torino del 27 gennaio

Corso legale 56 92 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 66 a 20 64.

TEATRI DEL 25 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein.*

PAGLIANO. — Adelaide Ristori rappresenta: *Suor Teresa o Elisabetta d'Inghilterra.*

NICCOLINI — Commedia: *Oro e Orpello* con farsa.

NUOVO. — Commedia *Il vetturale del Moncenisio.*

ALFIERI. — Comm. *Casa vecchia e inquilini nuovi.*

NAZIONALE. — Comm. *Giosuè il guarda-coste.*

ROSSINI. — Comm. *Stenterello ganimede* con farsa

GOLDONI. — Comm. *Ginevra degli Almieri* con Stenterello.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *Antonietta Camicia* con Stenterello. Ballo *La Giocoliera.*



PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI VENEZIA

A partire dal giorno 1. gennaio p. v. comincia il cambio dei titoli provvisori liberati interamente colle obbligazioni definitive; detto Concambio può effettuarsi a mezzo degli incaricati diretti del Sindacato.

Le più prossime estrazioni hanno luogo li 31 gennaio — 30 aprile — 20 giugno — 30 settembre — 30 Novembre del corr. anno, con 2 premi da L. 100,000, 1 da L. 50,000, 2 da L. 25,000, ecc., ecc., ecc.

Prezzo delle Obblig. L. 25 presso tutti i Banchieri e Cambio-Valute.

Nuova pubblicazione
della Società
L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(GIÀ DITTA POMBA E C.)
SAGGIO DI GIURISPRUDENZA AGRARIA

Testo e comento della legislazione Civile e delle leggi speciali che si riferiscono all'agricoltura.

per l'Avv. ARONNE RABBENO
(di Reggio d'Emilia)

Un bel volume in 8° grande prezzo: Lire sei

È in vendita presso la società Editrice in Torino e Napoli; e presso tutti i librai d'Italia. Si spedisce franco di porto a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale.

Si è già pubblicato il 9° fascicolo del
MONITORE VINICOLO
PERIODICO SETTIMALE
DI VITICOLTURA E VINIFICAZIONE

Prezzo d'associazione L. 12 per l'Italia, L. 18 per l'Estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in PREMIO *una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, e di quattro bottiglie di liquori assortiti* A scelta. — Come si vede, il giornale è quasi a *gratis*. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati, che si offrissero di collaborare, avremmo un altro premio nell'opera *L'ampelografia Italiana* che sarà di gran valore. — Dirigere le domande ed i *vaglia* alla Direzione del MONITORE VINICOLO, via Saragozza, N. 223, BOLOGNA.

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870
GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**
Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.
Sfugge dalle questioni di politica e di religione.
Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	ANNO L. 10	SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI
DI
SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

NUOVA SCOPERTA
NON PIU' EMORRAGIE
arresto immediato del sangue
LA TELA VULNERARIA

Arresta prontamente le emorragie di tutte le sorti, ciò di una maniera infallibile. Basti applicare una porzione di questa tela sul luogo ove dichiarasi l'emorragia. È efficacissima contro i tagli fatti sia col rasoio che con qualunque altro istrumento tagliente, le ferite prodotte da arma a fuoco, i flussi emorroidiali, le ulceri cancherose, varicose, perdite mensuali, il sanguinare del naso ec. ec.

Approvata dal Corpo medicale di Francia e dell'Estero.

Un'astuccio con sua istruzione fr. 2 50, In Firenze da F. Compaire, al regno di Flora, Via Tornabuoni 20. — Vendita all'ingrosso con sconto d'uso ai signori farmacisti si fanno Depositi.

ELVEZIA
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI
(in San GALLO Svizzera)

Sicurtà di merci e valori viaggianti per mare e per terra
Capitale 5 milioni di franchi
Autorizzata con R. Decreto 14 ottobre 1868
Agenzia generale in Firenze, Piazza della Signoria, palazzo Uguccioni, n. 6, presso la Ditta Giacomo Federer.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** sì acute che croniche, ***CRAMPI***, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

Spedizione, Commissione, Messaggierie
DI
I. L. BRIXHE & COMP.
a **Verviers** (Belgio)

Servizio speciale di trasporti per e dall'Italia a grande e piccola velocità. — Agenzia di Dogana.

I. L. Brixhe-Deblon, Direttore delle Messaggerie.

I. B. VAN GEND & COMP.
Speditori per il Belgio e per l'Estero. Trasporti di Fondi, Valori, Campioni, Incassi ecc.

POLVERI DI SEDLITZ
preparate col metodo inglese
dal farmacista-chimico A. ZANETTI
Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

UNA MAESTRA da cucito a macchina, che conosce diversi sistemi, da lezioni a modico prezzo, e si impiegherebbe pure come direttrice in un Deposito di macchine in qualunque città d'Italia.

Per maggiori informazioni dirigersi all'Emporio Librario, via Panzani, N. 18, Firenze.

LEGGIAMO in un rinomato giornale di medicina inglese: Il desiderio di guadagno è talmente forte, che oggi per arrivarvi, tutto si calpesta e non si risparmia nemmeno il **Santuario della scienza**, confondendo nomi illustri e conosciuti, con nomi **immaginari e sognati**, onde indurre maggiormente la cieca credulità del popolo a prestar fede agli **impiastri** e **palliativi** che vengono smerciati per distinte specialità. Ciò avviene precisamente per l'estratto Anti-Epilettico del prof. Gemma, al quale si contrappone quello del dottor Stiernon di Bruxelles, **nome sognato, rimedio inventato.** Mettiamo in guardia perciò il pubblico onde non resti mistificato e non confonda quello del prof. Gemma di cui ne abbiamo provato l'effetto con quello dell'ideato dottor Stiernon. Facciamo pertanto conoscere al pubblico, e ciò per beneficio dell'umanità sofferente, che il vero Estratto Anti-Epilettico del dottor Gemma, porta la firma a mano ad ogni scatola e l'apparecchio estrattore di Koop per la preparazione del medicamento.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

PILLOLE di HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile* e contro la *diarrea, i vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto coll'idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose, linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: BERTARELLI di TOMMASO, a *Milano*; AGENZIA D. MONDO, a Torino
Milano, A. Manzoni e C. Firenze, Pegna e Bertelli.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma
Cesena, li 30 luglio 1869

Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo
Calandrini don Antonio, Arciprete.
alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di portò per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gaudini, droghierie farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Iemoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

LE MEILLEUR POTAGE
est celui au
TAPIOCA-LOUIT
GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL
épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE
FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque
LOUIT FRERES ET C.
Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur
BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

NON PIU CAPELLI BIANCHI, caduta dei capelli, pellicole prurito alla pelle
per mezzo della
SÈVE VITALE
AQUA e POMATA
Deposito in Parigi, GARGAULT, 106, boulevart Sébastopol.

Prezzo della Sevé Vitale L. 8.
id. della Pomata » 4.
Deposito in Firenze da F. Compaire Via Tornabuoni, N. 20, al
REGNO di FLORA

Specialità Farmaceutiche
DI L. FOUCHER, FARMACISTA A ORLÉANS
membro dell'Accademia Nazionale di Parigi

CONFETTI DI PROTO-IODURO DI FERRO E DI MANNA. Questi confetti hanno a preferenza di quelli ferruginosi, l'incomparabile vantaggio di disciogliersi appena giunti nello stomaco, e, inoltre, quello non meno importante di non render mai stitico colui che di essi fai uso. Eccellente corroborante per i temperamenti *linfatici*, *deboli* o *debilitati*, quest confetti si usano contro le affezioni *clorotiche* (**colori pallidi**), *scrofolose* (**umori freddi**) e *tubercolose* (**etisia**); contro la *leucorea* (**perdite bianche**), l'*amenorea* (**menstruazione nulla o difficile**), e infine in tutti i casi in cui i ferruginosi sono un rimedio certo. — Prezzo del flacone con 100 confetti L. 3.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO. Al sapore sgradevole della soluzione viene sostituito mediante questi confetti un gusto piacevole e dolce: la dose è delle più comode, poichè cinque confetti contengono un grammo di **ioduro**. Infine, la fedeltà del medicamento è costante, poichè invece di essere decomposto come nella soluzione, l'**ioduro di potassio** giunge nello stomaco senza subire la menoma alterazione. — L. 2 50 il flacone.

CONFETTI ANTIBLENORETICI AL BALSAMO DI COPPAIBA. La superiorità di questi confetti per la guarigione sicura e senza tema di ricaduta di malattie contagiose, recenti o antiche, è stata officialmente constatata all'Ospedale Marittimo di Rochefort. *(Lettera del Ministro della Marina, novembre* 1867). — Scatole da L. 5 e da L. 8.

PASTICCHE MITILICHE. Dopo le numerose esperienze fatte negli Ospizi di Parigi, le **PASTICCHE MITILICHE** sono i più infallibili rimedii da adoperarsi contro le **costipazioni** recenti o inveterate, le **bronchiti** acute o croniche, la **tosse canina** la **etisia polmonare**, e, in generale, contro tutte le affezioni degli organi respiratorii. — L. 1 50 la scatola.

Questi eccellenti rimedii trovansi vendibili presso i seguenti farmacisti in Firenze: *Roberts et C.°*, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — *Pieri*, via Condotta — *Targioni*, piazza S. Spirito — *Jansen*, via Borgognissanti — *Castagnacci*, via Alfani — *Garneri*, via del Proconsolo — *Sodini*, via de' Banchi — *Bambi* Via Mercato nuovo — *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27.

È aperta l'associazione per l'anno 1870
L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
Organo ufficiale della Società agraria di Lombardia, Monitore dei Comizi
e d'altre associazioni

Si pubblica ogni quindici giorni in fascicoli illustrati da 24 pag. a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutto lo Stato, franco — Un anno L. 15 — semestre L. 8 — Trimestre L. 4 50 Svizzera ed Olanda. annue L. 16 50 — Francia, Austria e Germania, annue L. 18. Ufficio del Giornale **Galleria Vittorio Emanuele,** via Silvio Pellico scala N. 18 Milano. Si ottiene l'Abbuonamento anche mediante invio di vaglia postale in lettera affrancata.

FERNET-BRANCA
dei Fratelli **BRANCA** ***e C., via S. Prospero, 7, Milano***
i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchialata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70 }

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il Iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezion glandolari, negli ingrossamenti del messenterio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista. Cecstanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
EAU CARIVEN
DEL DOTT. TAUTIER

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.